



I POVERI IN MEZZO A NOI

scheda riassuntiva contenuti



I. In generale

Nel 2022 sono state **92** le realtà di **Centro di Ascolto - Caritas** che hanno caricato i dati nel territorio della Diocesi. Le Caritas Parrocchiali sono **130**, **120** le Conferenze di San Vincenzo, **90** i Gruppi di Volontariato Vincenziano, per un totale di **oltre 350 centri parrocchiali di servizio di carità**.

I **volontari** che hanno partecipato alla raccolta dati in M.A.T.R.I.Os.Ca. (sistema informativo) sono stati circa **350**. In totale sono **più di 1.100** i volontari che prestano la loro attività nei Centri censiti. Insieme a quelli dei centri che non raccolgono dati, a quelli della San Vincenzo e dei GVV sono **oltre 3.000**.

I **poveri** serviti organicamente² in un anno (quelli censiti dal sistema informativo + quelli non registrati su tale supporto) sono stimabili in oltre **40.000** nella sola città. Arriviamo a superare i **70.000** nell'intera diocesi.

Una precisazione circa il tema delle persone di origine **straniera**. I dati qui raccolti sono coerenti per quanto riguarda i centri parrocchiali del capoluogo che del resto del territorio, ma risultano incompleti per quelli inerenti i servizi centrali diocesani. La Chiesa torinese ha ritenuto di dedicare all'attenzione verso gli stranieri un apposito *ufficio pastorale e sociale* – la Pastorale dei Migranti – cui vengono prevalentemente veicolati questi cittadini per essere meglio seguiti. Al momento i dati di quell'area non sono contenuti nella rilevazione.

II. **Rispetto alle sole situazioni contenute nel sistema informativo e contenute nel rapporto**

Su **9.665** persone titolari di scheda (che rappresentano quasi 20.000 soggetti aiutati), **5.146** si sono rivolti alle Caritas per la prima volta nel 2022, ovvero il **53% di tutti gli accessi**, dato che associamo al peggioramento delle condizioni di vita delle persone e/o alla comparsa di bisogni ed esigenze nuove per le famiglie costrette a chiedere aiuto. A questo numero va aggiunto quello di coloro che non sono stati registrati sul sistema informativo o che hanno avuto accesso a servizi che non prevedono passaggio per il servizio di ascolto. In analisi:

Città di Torino

famiglie censite nel 2022 sono 4.789.
persone aiutate nel 2022 sono **10.196**.

Fuori Torino

famiglie censite nel 2022 sono 2.929
persone aiutate nel 2022 sono **7.268**.

RILEVIAMO la **instabilità e mobilità della vulnerabilità**. Anche se il rapporto non offre elementi evidenti di comparazione con il passato, risulta abbastanza agevole intravedere un fenomeno di continuo cambiamento non solo dei soggetti colpiti dalla povertà – basta riferirsi al numero dei nuovi contatti qui

ampiamente citato – ma anche della incidenza di fattori impoverenti. Questo dato porta con sé l'estrema difficoltà che si farà nel leggere in maniera aggiornata i fenomeni della povertà e dell'impoverimento. Ma avrà bisogno anche di strategie di azione, nel micro dei singoli luoghi come nella macro delle città, capaci di forte flessibilità e adattabilità, con relativi livelli di governance e responsabilità capaci di assumere e gestire un tale processo

INTERVENTI prioritariamente erogati:

- ✓ accompagnamento e orientamento,
- ✓ fornitura diretta di prodotti (es. mobilio o prodotti per bambini),
- ✓ fornitura diretta di servizi (es. trasporti),
- ✓ sostegni quali corsi di formazione
- ✓ contributi economici diretti (ticket vari),
- ✓ pagamenti di utenze o vari debiti.

SERVIZI attivi:

- ✓ distribuzione pacchi viveri,
- ✓ distribuzione abiti,
- ✓ distribuzione medicinali,
- ✓ mensa,
- ✓ dormitorio,
- ✓ housing sociale o cohousing
- ✓ emporio alimentare,
- ✓ emporio tessile,
- ✓ centro diurno.
- ✓ centro di ascolto/segretariato sociale

PERSONE aiutate:

- ✓ provenienze territoriali dei titolari/familiari

Intera Diocesi: uomini, con meno di 25 anni, italiani

Città di Torino: uomini, tra i 46/60 anni, italiani, provenienti da quartieri periferici

Fuori Torino: donne, con meno di 25 anni, italiane, provenienti da provincia di Cuneo e/o dalla parte nord-ovest della prima cintura di Torino (Venaria e Collegno)

- ✓ geolocalizzazione principali accessi

Città di Torino: provenienti da **quartieri periferici**, che hanno fatto riferimento a CdA afferenti a UP e localizzati in maggioranza nelle zone di **Barriera di Milano, San Salvario, Campidoglio, Mirafiori Nord, Madonna di Campagna**

Fuori Torino: provenienti dalla zona nord **ovest** della prima cintura di Torino (Collegno, Venaria) o dalla provincia di Cuneo (Bra e Savigliano) che hanno fatto riferimento a CdA afferenti alle UP di fuori Torino.

- ✓ genere e anagrafe

Intera Diocesi: donna, tra i 46/60 anni, italiana, sola o coniugata con figli non minori o con almeno 1 minore a carico, coniugata o nubile e con la sola licenza media inferiore

Città di Torino: uomo, 46/60 anni, italiano, solo o coniugato con figli non minori o con almeno 1 minore a carico, coniugato o celibe e con la sola licenza media inferiore, residente in quartieri periferici

Fuori Torino: donna, 46/60 anni, italiana, sola o coniugata con figli non minori con almeno 1 minore a carico, coniugata o nubile e con la sola licenza media inferiore, residente nella zona nord ovest della prima cintura di Torino (Collegno e Venaria) o dalla provincia di Cuneo (Bra e Savigliano).

RILEVIAMO l'allargamento geografico della vulnerabilità che si presenta disposta a raggiera intorno ad un nucleo evidente, posizionato chiaramente nel quadrante nord della città capoluogo. I numeri degli accessi suggeriscono un ampliamento delle *periferie di fatto* all'interno della Città di Torino e l'accrescersi di zone a medio o alto rischio di vulnerabilità sociale ed economica in vari punti del territorio diocesano. Geolocalizzazione che necessita di una migliore rete di rilevazione – oltretutto capace di risultare precoce – e di modifiche nelle metodologie di volontariato ed enti gestori in maniera più omogenea.

PROBLEMATICHE che emergono dalle richieste:

- ✓ problemi economici (42,1%)
- ✓ problemi di occupazione /lavoro (27,3%)
- ✓ problematiche abitative (9,6%)
- ✓ problemi di salute (7,4%).

RILEVIAMO che vengono **asseverate le priorità della vulnerabilità**, le grandi questioni su cui la rete caritativa ecclesiale in questi anni si sta trovando impegnata. Si tratta del bisogno economico, occupazionale, abitativo e di salute. L'ordine è questo nel capoluogo, ma vede invertiti gli ultimi due fuori città. Se ai dati sullo stress abitativo aggiungiamo anche i numeri di accoglienze in co-housing pare che questo tema divenga elemento nodale soprattutto in Torino. Ma il rapporto suggerisce di tenerlo strettamente collegato a quello del disagio lavorativo e di salute. Serviranno programmi adatti, ma anche una maggiore celerità nella assegnazione di residenzialità popolare che, soprattutto in Torino, ha visto un forte rallentamento (ATC Piemonte Centrale nel gennaio 23 ha messo a disposizione 13 alloggi in città e 14 a febbraio. Negli stessi mesi del 2021 erano stati 45 e 65, mentre nel 2022 erano 35 e 33 = meno 75%). Cosa che determina rallentamento del turn over nelle strutture temporanee, provocando un effetto tappo che sta diventando non più sostenibile.

RILEVIAMO che si stia stabilizzando un vero **polimorfismo della vulnerabilità** manifestata da chi si rivolge alla rete diocesana Caritas. Povertà dai molti volti e dalle tante sfumature. Ma anche povertà a grappolo radicate in un solo soggetto o in un unico nucleo. Certamente la cosa deriva anche dal fatto che i centri del volontariato ecclesiale parrocchiale sono perlopiù generalisti ma si vedono anche segnali di forte complessificazione che richiederanno modalità di presa in carico davvero multitasking e su base di forte integrazione trasversale tra livelli di competenza

RILEVIAMO la **paludosità della vulnerabilità per l'età di mezzo**. Pur essendoci segnali di crescita delle necessità nei quintili superiori, sono quelli mediali ad essere ancora particolarmente provati dalle varie forme di povertà. Anche in questo caso il dato è un po' inquinato dall'impostazione dei servizi parrocchiali, ma dice di un persistere di condizioni di stallo che sono destinate a generare, nel futuro, squilibri alle generazioni più giovani e necessità di forti supporti per quelle superiori. Preoccupa, ad esempio, l'accento di richieste di natura sanitaria proprio in questa età. In un quadro di invecchiamento demografico il tema è tutt'altro che secondario. La cosa incide gravemente, però, sulla povertà intergenerazionale: il 59% dei giovani che provengono da famiglie vulnerabili - come il Rapporto Caritas Italiana 2022 evidenziava - non riusciranno ad emanciparsi da quella situazione di fragilità per la mancanza di lavoro e ciò genererà nuova povertà. Qui occorre una forte riflessione a tutto campo che porti a definizioni di politica sociale davvero diverse

APPROFONDIMENTI

I

Percettori del Reddito di Cittadinanza

I dati sul reddito riferiti a circa il **43%** delle famiglie incontrate mostrano che, in media, la maggioranza è data dai percettori del RDC, pari al 32%, seguiti dai dati sul reddito da lavoro, pari al 24%. Le famiglie che percepiscono il Reddito di Cittadinanza nel 2022 sono in totale 885, di cui 585 sono quelle con il capofamiglia occupabile ovvero nella fascia di età inferiore ai 60 anni.

Assumendo il nuovo *criterio di occupabilità* previsto dalla legge di Bilancio, nella formula transitoria prevista per il 2023, dovendo considerare "non occupabili" tutti coloro che nello stato di famiglia hanno figli minori a carico, persone con disabilità e gli over 60. certamente, fra i percettori "a rischio", ovvero le 585 famiglie ritenute "occupabili", 388 famiglie continuerebbero a beneficiarne e 197 famiglie ne sarebbero **escluse pari al 33%**, e **principalmente tra le fasce più giovani**. Nelle fasce ritenute "occupabili" le persone hanno un livello di istruzione basso (licenza media), questione di cui tenere conto alla luce della collocazione sul mercato del lavoro.

RILEVIAMO che le risorse delle famiglie si stanno assottigliando sempre più e in vari casi addirittura esaurendo. Vediamo anche le modifiche circa le misure universalistiche di contrasto della povertà presenti in Italia. Il Reddito di Cittadinanza – al di là delle intenzioni e al netto dei *furbetti* – a causa della brevità di sperimentazione, per procedure di assegnazione non ben assestate, per eccessiva enfasi sulla teorica e carente accompagnamento e verifica della pratica ha raggiunto solo il 44% degli aventi diritto stimato, tra cui solo il 22% delle persone che si rivolgono ai servizi caritativi. Un aggiustamento della misura è necessario, insieme ad un serio ripensamento della interconnessione politiche sociali – politiche attive del lavoro. L'introduzione del **MIA** (Misura di Inclusionazione Attiva) e del **Reddito Alimentare** (che non consiste in un supporto economico ma in distribuzione di alimenti), andranno ad incidere soprattutto su persone che non trovano lavoro o sono classificate come *occupabili* a fronte di una ancora forte indeterminazione del termine.

L'esclusione possibile di circa il **33%** di attuali percettori rivoltisi alla rete ecclesiale torinese supera di oltre dieci punti percentuali le previsioni ufficiali a livello nazionale. Per loro il *reddito alimentare* rischia di essere solo compensazione. Per questo siamo preoccupati: potrebbe darsi un processo aumentativo della povertà causato da misure che dovrebbero esserne di contrasto.

II

Lavoratori poveri in sistemi di lavoro povero

1.041 sono i capifamiglia e appartenenti al nucleo familiare che risultano occupati a vario titolo nel 2022, sia per tutto l'anno che per un periodo più breve. Numero significativo di occupati che si rivolgono ugualmente alla rete Caritas per venire sostenuti nell'ordinario. Colpisce il fatto che una fetta considerevole è di occupati con contratto a *tempo indeterminato*, cosa che induce a ritenere che vi siano sacche di inadeguatezza di remunerazione che incidono non per qualche tempo.

NB. Al fine di rappresentare graficamente e in modo completo il fenomeno nel nostro territorio diocesano si dovrebbero incrociare questi dati con quelli riferiti ai bilanci familiari arrecanti il dettaglio delle entrate, distinte in sussidi correnti nell'intero anno o percepiti una tantum, e il reddito da lavoro, continuativo o episodico. Ma dovrebbero anche venire presi in considerazione altri indicatori che attengono alla congruità dello stipendio percepito rispetto ai carichi economici e sociali del nucleo familiare. Tutti dati che non sono ancora ben disponibili né nel sistema rivelativo di riferimento né in altri più raffinati e specifici di rilevazione socioeconomica. Spesso questi elementi, iscrivibili in una scheda dedicata all'interno del Sistema Informativo, sono ancora raccolti in maniera approssimativa ed incostante sia per l'oggettiva fluidità dell'argomento, sia per la sua relativa novità, sia per la mancanza di indicatori validati e completi non solo nel mondo del volontariato ma anche in quello statistico e delle imprese.

RILEVIAMO aree "paucisondabili" della vulnerabilità, date da fenomeni o soggetti maggiormente sfuggenti perché meno oggettivabili, o più complessi, o da troppo poco tempo emergenti per poter trovare adeguati indicatori e prassi di rilevazione. Lo si è visto parlando dei working poor, ma si potrebbe aggiungere alla lista il tema dei padri separati, o delle persone senza dimora più invisibili, o delle donne sole che non riescono ad entrare in percorsi ordinari di inclusione, o dei commercianti e piccoli imprenditori sull'orlo del fallimento, o delle povertà che interessano le persone in forte esclusione sociale. Si tratta di situazioni che non vanno dimenticate e che richiedono quella capacità inventiva che consenta di agire preventivamente e coerentemente. Forse un aiuto potrebbe arrivare dall'intelligenza artificiale capace di mettere insieme fonti e competenze.

III

Salute

I dati ci dicono che le fasce maggiormente interessate da problematiche di salute, dipendenze e handicap sono quelle dai 45 a oltre i 75 anni. Sono in maggioranza le persone sole a dichiarare problematiche legate alla propria salute.

Gli interventi erogati alle famiglie per lo più riguardano l'acquisto di farmaci da banco (337) e il pagamento di tickets (225). In alcuni casi si interviene anche per pagare visite mediche specialistiche (79) o rifornire ausili sanitari (37). Le richieste di interventi di questo tipo sono in crescita, in quanto la sanità diventa sempre di più un lusso per chi è indigente.

Torino, 18 marzo 2023.